

editori: «Although William R. Schmalstieg moves with equal comfort in the three areas of historical linguistics mentioned above (Baltic, Slavic and Indo-European), the reality is that we simply couldn't put together a volume which covered all three, given limitations of time, space, and editorial expertise. So our first task was to delimit the volume, and to do this we decided to more or less restrict the topics to Baltic and Indo-European, areas where we felt most capable. Our next task was to select a list of invites. Needless to say, not everyone who deserved an invitation received one, especially scholars of Slavic languages. To those friends and colleagues who did not receive an invitation to contribute, we apologize. Beyond that, several other scholars who promised at the beginning to contribute a paper were in the end unable to do so, for a variety of reasons» (p. IX).

Così imbastita la trama risulta ricchissima di contributi di alto valore scientifico. Molti autori si addentrano in sottili questioni, sottoposte tuttora all'esame concentrico delle svariate scuole di tutti i continenti, in attesa di una loro più alta definizione. In diversi interventi l'indoeuropeo è indagato attraverso l'angolazione aperta di sghembo sulle lingue baltiche, di solito tenute presenti nella comparazione soltanto con accostamenti occasionali e periferici. In questa scelta si può cogliere una delle caratteristiche più originali del volume.

Nelle pagine introduttive è raccolta la vasta produzione bibliografica del festeggiato e Ph. Baldi traccia un profilo della sua significativa presenza cinquantennale sulla scena della ricerca internazionale.

L'opera si risolve in un denso aggiornamento degli studi all'interno dei due ambiti prescelti, che si rende indispensabile per tutti gli studiosi interessati alle lingue baltiche (e di riflesso a quelle che le circondano) e alla ricostruzione dell'indoeuropeo nel suo insieme.

Remo Bracchi

BELLABARBA Renato

Proverbi toscani illustrati, presentazione di Paolo Toschi. **Olschki**, Firenze 2005, 218 p., ISBN 88-222-5515-1.

L'autore, che già nel 1971 presso la stessa Casa editrice ha pubblicato un'altra raccolta di proverbi marchigiani, si propone qui di ripetere la medesima esperienza in un ambito geografico diverso, visto il successo riscosso dal primo. Due sono soprattutto le caratteristiche che contraddistinguono l'intervento dell'autore nelle due raccolte. Il commento di ogni proverbio con altri risultati paralleli per analogia o contrasto, e l'inserzione di incisioni tipografiche di fin de siècle.

«Seguendo lo stesso metodo, e con lo stesso fine di delineare una dimensione psicologica tipicamente regionale» l'autore ha «predisposto il presente lavoro traendo dall'ormai classica "Raccolta" del Giusti i detti più tipici e curiosi, compatibilmente con la possibilità di commentarli. Solo qualche volta – un asterisco indica questa provenienza – si è valso dell'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari».

La struttura della raccolta segue le classiche tematiche paremiologiche, ripartite in capitoli: La donna e l'amore; il tempo e l'agricoltura; la tavola e il vino; la salute e la malattia; i paesi e la città; la saggezza e i consigli.

614 Recensiones - *Salesianum* 70 (2008) 3

Da un punto di vista dei contenuti, molto diversa risulta la psicologia toscana soggiacente dalla sensibilità marchigiana. «Il proverbio toscano si presta in maniera particolare a evidenziare le qualità intellettuali, spirituali e pratiche del popolo toscano; vi si nota un'autentica saggezza, ma anche uno schietto umorismo, a volte sorridente e piacevole, a volte pungente e scanzonato. Ma per offrirne una raccolta significativa occorre possedere una capacità di scelta abile e illuminata: e l'autore del presente volume ce ne ha data un'ammirevole prova» (P. Toschi).

Remo Bracchi

BESSAT Hubert - GERMI Claudette

Les noms du patrimoine alpin. Atlas toponymique II: Savoie, Vallée d'Aoste, Dauphiné, Provence. Ellug - Université Stendhal, Grenoble 2004, 464 p., ISBN 2-84310-052-6.

Agli stessi due autori dobbiamo un'altra monografia, *Les noms du paysage alpin* (Grenoble 2001, presso la medesima Casa editrice), che costituisce la pietra di fondazione di un atlante toponimico destinato a dilatarsi robustamente, a giudicare dalla consistenza delle basi che qui sono poste. Si trattava nel primo volume, come in questo, dell'esplorazione del territorio compreso a cavallo fra i due crinali, l'occitanico e il francoprovenzale.

«Les auteurs s'étaient essentiellement attachés à l'étude des noms de lieux en relation avec l'environnement naturel (le relief et l'eau), élément le plus permanent du paysage. Avec *Les noms du patrimoine alpin*, ils explorent le champ plus fluctuant des noms de lieux liés à l'activité humaine et à l'histoire de la civilisation alpine: ainsi son évoqués au fil des pages les toponymes qui ont trait à l'extension ancienne de la forêt et des défrichements, aux conditions de la mise en valeur des sols et au statut des terres agricoles ou pastorales, à la répartition de l'habitat et de ses annexes, l'exploitation des ressources minières et artisanales, le développement des voies de communication et enfin à l'évolution des limites territoriales et culturelles entre les diverses populations alpines. *Les noms du patrimoine alpin* ne se veut pas uniquement une étude linguistique, il se réfère aussi maintes fois aux connaissances historiques et ethnologiques en domaine alpin pour les confronter aux données toponymiques».

Opera esemplare, pervasa da una squisita sensibilità moderna, che non si accontenta della pura registrazione dei dati archivistici e cartografici, della loro semplice collocazione sotto un esponente etimologico, ma che li vuole interpretare dall'interno, attraverso confluente messe a disposizione da parte di tutte le altre discipline che trovano una qualche intersezione col dato toponimico: la geografia, la registrazione dei mutamenti climatici, la storia, l'archeologia, i rilievi demografici, le attività tradizionali, il commercio, l'economia, lo studio delle tradizioni, la religiosità popolare.

Dell'estendersi della foresta ad esempio, si osserva che non soltanto ha influenzato le condizioni materiali della società rurale, ma anche il suo stesso universo mentale. Si tratta di uno spazio percorso di giorno dai boscaioli, dai carbonai e dai bracconieri, ma che rimane per lo più deserto durante la notte, divenendo il dominio esclusivo della fauna selvaggia, percorso da presenze inquietanti e misteriose e da esseri fantastici che si danno